

Stallo nelle trattative

Nuova assemblea a piazzale Schettini per l'evento della discordia: non c'è il Comune Sannino: «Situazione ingestibile». Palesscandolo: «Nessuno ha colto l'evento come risorsa»

Gay Pride, è braccio di ferro Il corteo diventa uno scontro

Teresa PALMESE
Pompei

Il Gay Pride a Pompei continua a trascinarsi dietro polemiche e veleni. Da una parte ci sono le associazioni LGBT che non intendono indietreggiare sul percorso pattuito nella sede Arcigay di Torre Annunziata la sera del 3 febbraio scorso; dall'altra c'è il piano sicurezza abbozzato dalle forze dell'ordine che impedisce la sfilata per il centro per motivi di viabilità. Nel mezzo Comune e Chiesa che continuano a restare in silenzio, prendendo «le distanze dalla manifestazione che ormai da anni si tiene in tutta Italia». Conseguenze? E' ormai annunciato un lungo braccio di ferro tra le parti. E adesso è «in dubbio anche il patrocinio da parte dell'Ente di piazza Bartolo Longo: nella posta elettronica dei vertici delle associazioni arcobaleno non è ancora arrivata nessuna mail».

Il vertice

All'indomani della bocciatura -da parte dei vertici delle forze dell'ordine- del percorso che avrebbe attraversato il cuore di Pompei, s'è tenuta ieri pomeriggio una nuova assemblea pubblica nella sede del Forum dei Giovani di piazzale Schettini. All'incontro hanno partecipato il presidente di Arcigay Napoli, **Antonello Sannino**, il presidente del coordinamento Campania Rainbow, **Eddy Palesscandolo**, la presidente Arcigay Vesuvio Rainbow-Osserva-

torio vesuviano LGBT, **Daniela Lourdes Falanga**, cittadini e giovani. Assente il Comune che nel passato summit delegò **Franco Gallo**, annunciando il patrocinio morale da parte dell'Ente. «Non è ufficiale - precisa subito il presidente Antonello Sannino - la scorsa volta abbiamo ospitato il consigliere che ci ha parlato anche di Pd e di amministrazione di centro-sinistra, e dunque favorevoli all'evento, ma tra di noi non c'è stato ancora nessun incontro. Non abbiamo nemmeno visto il sindaco (Pietro Amitrano, ndr), e una risposta ufficiale alla nostra mail non c'è mai stata».

Il corteo della discordia

A tre mesi dall'evento ribattezzato della discordia, un punto d'incontro tra le parti non è stato ancora individuato. «Possiamo modificare l'orario o pensare a qualche strada alternativa - le parole di Antonello Sannino - ma pensare di far sfilare il corteo nel deserto della città è inaccettabile. E' un'offesa a quella che è una manifestazione pacifica che anche la comunità vuole fortemente. Non abbiamo mai incontrato tutte queste difficoltà come qui, all'ombra degli Scavi. Pompei vuole questo evento, lo vogliono anche gli imprenditori e i commercianti. Avevamo già avuto proposte anche da parte di esercenti, pronti a mettere fuori alle proprie attività la bandiera arcobaleno. Eravamo

anche pronti a degli incontri di riflessione con i cittadini nella Fonte Salutare».

Per Eddy Palesscandolo si tratta di altro. «Il Comune non ha colto l'evento come una grande risorsa. Tuttavia viene visto come un guaio. Invece, noi portiamo messaggi importanti nel Vesuviano, in un'area dove ci sono difficoltà quotidiane legate alla malavita, ai migranti, al lavoro. Vogliamo soltanto comunicare con i giovani, le scuole, portare avanti iniziative di carattere sociale. Ci sono grossi problemi legati anche all'abbandono scolastico. Avremmo parlato di tutto con tutti. Queste polemiche sono soltanto provocazioni. E vi dirò di più: avevo proposto anche la realizzazione di carri più piccoli per non dare alibi. Abbiamo dato disponibilità su tutto». Sannino aggiunge che è assurda «la scusa di 20mila pellegrini in città, tanto da dover cambiare il percorso. Qui ci sono persone di Pompei che non hanno mai visto 20mila pellegrini lo stesso giorno, e perlopiù il 30 giugno. In tutte le città siamo sempre passati per il Municipio. Accettiamo addirittura di non passare per via Lepanto, ma almeno un breve passaggio per via Sacra è fondamentale».





Peso: 47%